

DOPO JUNCKER

Il Sì: Bruxelles sa che in palio c'è la stabilità

L'endorsement del presidente Ue divide i due fronti: "Farà vincere il No"

Ugo Magri
A PAGINA 7

La vittoria dei contrari aiuterebbe i populisti D'Alema e Bersani fanno soltanto il gioco di Grillo e di Salvini

Piero Fassino
Ex sindaco di Torino



MAGOECONOMICA

“Ovvio che Bruxelles sostenga la riforma In ballo c'è l'Europa”

Fassino: il voto non riguarda solo l'Italia

UGO MAGRI
ROMA

Dopo tante polemiche, Juncker tende una mano a Renzi sul referendum. La sorprende, Fassino?

«Per nulla. È una riforma che rende più efficace il funzionamento delle istituzioni e le riavvicina ai cittadini. Ai quali chiediamo di sostenere il Sì anzitutto per ciò che essa significa. Però poi, come diceva il mio vecchio professore di latino, oltre al testo conta pure il contesto, perché il referendum non si svolge su un altro pianeta ma in uno scenario internazionale che dal voto può subire accelerazioni anche drammatiche».

A cosa si riferisce?

«Cinque mesi fa c'è stata Brexit. Dopodiché abbiamo avuto le elezioni americane, con la vittoria di un candidato come Trump, che non ha mai dato l'impressione di puntare sull'Europa, anzi. Nelle stesse ore in cui domenica prossima ci esprimeremo sul referendum, gli elettori austriaci torneranno alle urne per le presidenziali che erano stati vinte dal candidato progressista con appena uno 0,5 per cento in più del suo avversario di estrema destra. In primavera voteranno l'Olanda, dove i sondaggi danno davanti il partito xenofobo anti-europeo, e la Francia, dove per i socialisti non si annuncia certo una passeggiata...».

Il referendum potrebbe rappresentare uno spartiacque in Europa?

«Chiaro che Juncker si preoccupa delle

conseguenze. Proprio ieri un collega socialista europeo mi ha domandato come andrà a finire da noi. "Siamo sul filo", gli ho risposto. E lui: "Certo che se perdetevi in Italia, e va male in Austria, allora l'Unione subirebbe un altro colpo durissimo"».

Davvero è così grande la posta in gioco tra sei giorni?

«A questo punto il referendum non riguarda più soltanto gli italiani, ma l'intera Europa su cui sta soffiando una ventata pericolosa populista e di destra. Il Sì la contiene, il No chiaramente la aiuta. Per cui mi stupisce che D'Alema e Bersani non si rendano conto di come le loro posizioni facciano il gioco dei vari Grillo e Salvini, che sono l'espressione italiana del populismo. E c'è dell'altro».

Che cosa?

«Il No mette insieme tutti gli opposti, Bersani e Salvini, D'Alema e Grillo, appunto. Se vincono loro, si apre una crisi al buio in quanto questo cartello non può esprimere un programma, né un governo, tantomeno un premier. L'effetto sarebbe quello di affondare una riforma necessaria, ma anche di gettare il Paese nell'instabilità politica più profonda».

A Bruxelles lo sanno?

«E' chiaro. Così come sanno che una vittoria del Sì avrebbe il doppio effetto positivo di migliorare le istituzioni in Italia e di stabilizzare l'Europa intera».

© BY NC ND ALLCUNI DIRITTI RISERVATI